



CittAccessibili

1° Report sulla fruibilità universale dei centri urbani

Legambiente | Fondazione Cesare Serono



Febbraio 2019

report a cura di
Alberto Fiorillo, responsabile aree urbane di Legambiente
Mirko Laurenti, responsabile Ecosistema Urbano di Legambiente

in collaborazione con
Francesca Assennato, Ispra
Silvia Assennato, avvocato
Pietro Scidurlo, presidente Free Wheels

Tutti i luoghi fruibili da tutti

Nel ragionare di una città priva di barriere architettoniche, culturali e sensoriali si intrecciano tanti e diversi temi. Prima di tutto il diritto per le persone con esigenze speciali a spostarsi e a utilizzare i servizi in autonomia, a partire da quelli basilari di mobilità. Come segnala l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone hanno meno probabilità di socializzare o trovare un impiego senza trasporti accessibili. Al muoversi e alla necessità di ridurre gli ostacoli materiali si accompagna quella di intervenire su disordine e caos urbano, che rappresentano un campo minato per i sensi di chi ha disabilità fisiche o intellettive. Ma è fondamentale anche la capacità di un agire che coniughi insieme accessibilità sociale ed economica. C'è un nesso bidirezionale tra povertà e disabilità: la disabilità può far crescere il rischio di povertà e la povertà può far crescere il rischio di disabilità. L'inizio di una disabilità, infatti, impatta fortemente sul reddito personale e familiare e più alta è la possibilità di rimanere disoccupati o di non trovare lavoro.

Una città accessibile, insomma, non è una città che si limita a costruire scivoli per salire e scendere dai marciapiedi o installa segnali acustici agli incroci per pedoni con difficoltà visive. E' una città che punta a garantire - come prevede la legge n°18 del 3 marzo 2009 che ratifica la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - *il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale e l'indipendenza delle persone; la non-discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società; il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; la parità di opportunità; l'accessibilità; la parità tra uomini e donne; il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità.*

Guardare la città attraverso la lente dell'accessibilità può guidare verso un nuovo approccio allo spazio pubblico che sviluppi in modo armonico le strategie di rigenerazione e rivitalizzazione urbana con quelle capaci di rendere **tutti i luoghi fruibili da tutti**. Peraltro il tema della città accessibile, priva di barriere, non è più solo un'ineludibile necessità legata a equità e diritti. Assume sempre più valenza sociale ed economica a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e richiede cambiamenti immediati, fondamentali per evitare che a una parte sempre più ampia di persone sia limitato o precluso l'accesso ai servizi e agli spazi della città.

Come Legambiente e Fondazione Cesare Serono, in collaborazione con Free Wheels, abbiamo voluto dare il nostro contributo a una riflessione (sempre più urgente) sulla città universalmente accessibile. Lo abbiamo fatto cercando prima di tutto di capire, in modo analitico, se questo è un ecosistema che le città stanno affrontando e - qualora lo stiano facendo - con quali strumenti, cura, professionalità (e risorse). La nostra ricerca ha esaminato le oltre 100 città capoluogo. Il set di indicatori, come detto, è teso a definire se c'è una consapevolezza diffusa dell'esigenza e dell'indifferibilità di realizzare politiche efficaci in tema di accessibilità e inclusione. Nella convinzione che uno spazio urbano accessibile è uno spazio accogliente, sano e fruibile per tutti.

Alberto Fiorillo
Responsabile aree urbane Legambiente

Pari opportunità

Cosa significa disabilità? Onestamente è un termine che ho sempre ritenuto improprio perché, di fatto, etichetta in modo permanente una persona, o meglio, uno stato bollandolo come definitivo. Al contrario, l'essere disabile è una condizione che definirei dinamica e che potenzialmente riguarda tutti. Ognuno di noi può perdere un'abilità per un incidente, una malattia o, più semplicemente per il procedere dell'età. "Visto da vicino nessuno è normale" diceva Franco Basaglia, psichiatra e padre della famosa legge che porta il suo nome. Un'affermazione sulla quale ognuno dovrebbe fare una riflessione e che dovrebbe portare cittadini e autorità ad approcciare il mondo della disabilità con spirito universale. Al contrario, le persone disabili scontano quella che potremmo definire l'invisibilità istituzionale, per quanto concerne le autorità e ignoranza e pregiudizi per quanto attiene la vita di tutti i giorni.

Questo è quanto è emerso in una ricerca promossa alcuni anni da Fondazione Cesare Serono e realizzata dal Censis dal titolo "Centralità della persona e della famiglia nei sistemi socio sanitari: realtà o obiettivo da raggiungere?". Molto si è fatto ma la strada da fare è ancora lunga. Se pensiamo alle barriere che ostano alla piena integrazione delle persone disabili quelle architettoniche sono le prime che ci vengono in mente perché riconoscibili e tangibili. Probabilmente, sono anche le più semplici da abbattere. Quelle culturali sono le più pericolose e subdole perché agiscono in profondità e, condizionando il contesto sociale, sono causa di disagio e sofferenza per le persone disabili. Per non parlare delle barriere amministrative, che rendono il percorso di chi vuole investire a favore della disabilità lungo e complesso fino a scoraggiarlo.

Questa premessa era, a mio avviso, doverosa per apprezzare nella giusta portata la novità che Legambiente, sostenuta da Fondazione Cesare Serono, ha introdotto nel progetto Ecosistema Urbano, consolidato da un'esperienza ormai ventennale. Novità consistente nell'affiancare a quello tradizionale un questionario volto a censire quanto fatto dai comuni capoluogo di provincia in termini di accessibilità per le persone disabili.

Non nascondo che con gli amici di Legambiente si aveva qualche timore sul numero e completezza delle risposte che avremmo ottenuto. Eravamo consapevoli che ci stavamo addentrando in un terreno difficile, anche per i motivi riportati nella premessa, e che toccava sensibilità diverse. I fatti ci hanno dato torto e la cosa non può che farci immenso piacere. Numero dei comuni che hanno risposto, qualità e completezza delle risposte date ed eccellenze, che non si limitano ai soliti noti, hanno fugato ogni timore e rafforzato la nostra determinazione a proseguire su questa strada. Non entro nel merito dei risultati, che trovate chiaramente esposti nella sintesi finale. Mi limito a dire che questo risultato è il punto di partenza per una serie di iniziative che, partendo da quanto emerso, saranno volte a far sì che l'articolo 3 della Costituzione trovi una realizzazione sempre più puntuale. Articolo che prevede che le autorità rimuovano tutti gli ostacoli che, indipendentemente dal loro stato di salute, *"impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

La disabilità non è un problema di salute, ma di **pari opportunità**.

Gianfranco Conti
Direttore Fondazione Cesare Serono

CittAccessibili. 1° Report sulla fruibilità universale dei centri urbani

Nel mondo oltre un miliardo di persone, circa il 15% della popolazione, soffre di una qualche forma di disabilità. In Europa, secondo l'indagine su salute e inclusione sociale di Eurostat - sono 70 milioni i cittadini maggiori di 15 anni con disabilità, mentre **in Italia le stime più recenti segnalano che sono almeno 4,5 milioni le persone con esigenze speciali.**

Il nostro Paese nel 2009 ha ratificato la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** adottata dall'Assemblea generale il 13 dicembre 2006. E prima ancora, nel 1986, per gli edifici pubblici e successivamente anche per gli spazi urbani, nel nostro ordinamento sono stati introdotti i PEBA, i **Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche sia fisiche che senso-percettive.**

Più recentemente, a fine 2017, è diventato legge il **secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.** Fissa, tra l'altro, la necessità di riorientare i servizi verso l'inclusione sociale e il contrasto attivo alla istituzionalizzazione e segregazione della persona con disabilità; la promozione della vita indipendente e il sostegno all'autodeterminazione; l'accessibilità come elemento fondamentale al sostegno dei processi inclusivi e della piena partecipazione.

Partendo da questi elementi chiave la ricerca **CittAccessibili** di **Legambiente** e **Fondazione Serono**, realizzata in collaborazione con **Free Wheels**, ha voluto coinvolgere i Comuni nell'elaborazione di un quadro nazionale della situazione attuale dei centri urbani capoluogo di provincia. E' stato predisposto un questionario indirizzato a 104 città che interroga le amministrazioni locali su 56 diversi indicatori divisi in cinque grandi aree: una generale, relativa ai diversi aspetti dell'**accessibilità di aree ed edifici pubblici e privati**, le altre specifiche relative a **spazio pubblico, trasporti, servizi, investimenti.**

L'insieme delle risposte, va detto, subito, presenta uno scenario con pochissime note positive in tutte le aree oggetto dell'indagine. Tuttavia la finalità della ricerca non è - non lo è sicuramente in questa sua prima edizione - quella di puntare il dito contro questa o quella amministrazione comunale. Piuttosto è un invito a mettere al centro della pianificazione delle città e delle trasformazioni urbane gli elementi che rendono i luoghi, gli edifici, i servizi accessibili e fruibili.

Partiamo comunque da un dato positivo. Al questionario ha risposto oltre il 70% dei Comuni interpellati (73 su 104) e in 62 casi la risposta ai quesiti posti è stata completa e molto dettagliata. Tra le mancate risposte si segnala l'assenza di Roma, la Capitale, unica grande città a non aver compilato il questionario. Le città su cui si basano i dati presentati dalla ricerca sono le seguenti: Agrigento | Alessandria | Ancona | Aosta | Arezzo | Ascoli | Asti | Bari | Belluno | Benevento | Bergamo | Biella | Bologna | Bolzano | Brescia | Chieti | Como | Cosenza | Cremona | Cuneo | Enna | Ferrara | Firenze | Foggia | Forlì | Frosinone | Gorizia | Grosseto | Imperia | L'Aquila | La Spezia | Lecco | Livorno | Lodi | Lucca | Macerata | Mantova | Massa | Milano | Modena | Napoli | Oristano | Palermo | Parma | Pavia | Perugia | Piacenza | Pisa | Pordenone | Potenza | Prato | Ragusa | Ravenna | Reggio Calabria | Rieti | Rimini | Rovigo | Salerno | Savona | Taranto | Terni | Torino | Trapani | Trento | Treviso | Trieste | Udine | Varese | Venezia | Verbania | Vercelli | Verona | Vicenza.

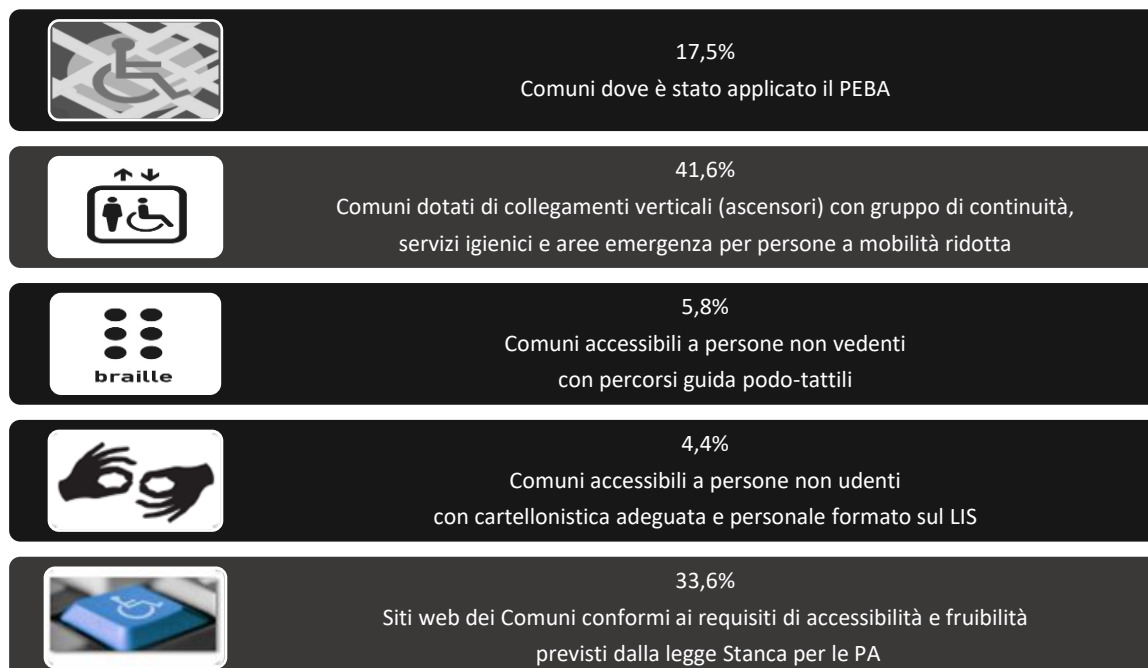
Il primo elemento da cui partire riguarda la presenza di uffici e strutture comunali stabilmente dedicate al tema accessibilità e alla raccolta organica di informazioni sulla materia. Un terzo dei capoluoghi ha un **censimento dei residenti con disabilità** e una percentuale leggermente inferiore ha delegato uno o più tecnici a seguire le problematiche dei cittadini con esigenze speciali. Solo in 11 casi nel Comune è presente la figura del **disability manager**, un facilitatore creativo che ha il compito di costruire soluzioni che sostengano l'autonomia della persona con disabilità e bisogni speciali nelle diverse sfere della vita quotidiana. È una figura professionale che costruisce reti, servizi e soluzioni e che, partendo necessariamente dai bisogni

della persona con disabilità, dispone degli strumenti per realizzare una visione unitaria e coordinata, che migliori la qualità delle politiche territoriali interagendo con i vari settori dell'amministrazione.



% su totale Comuni rispondenti

L'esperienza quotidiana, prima ancora del dato statistico, evidenzia che le strutture che ospitano la sede del Comune - spesso edifici storici - sono particolarmente impegnativi per chi ha mobilità ridotta o con deficit senso-percettivi. Tuttavia fa impressione scoprire che solo il 5% dei palazzi municipali è attrezzato per consentire l'orientamento e la fruibilità a persone non vedenti e non udenti.



% su totale Comuni rispondenti

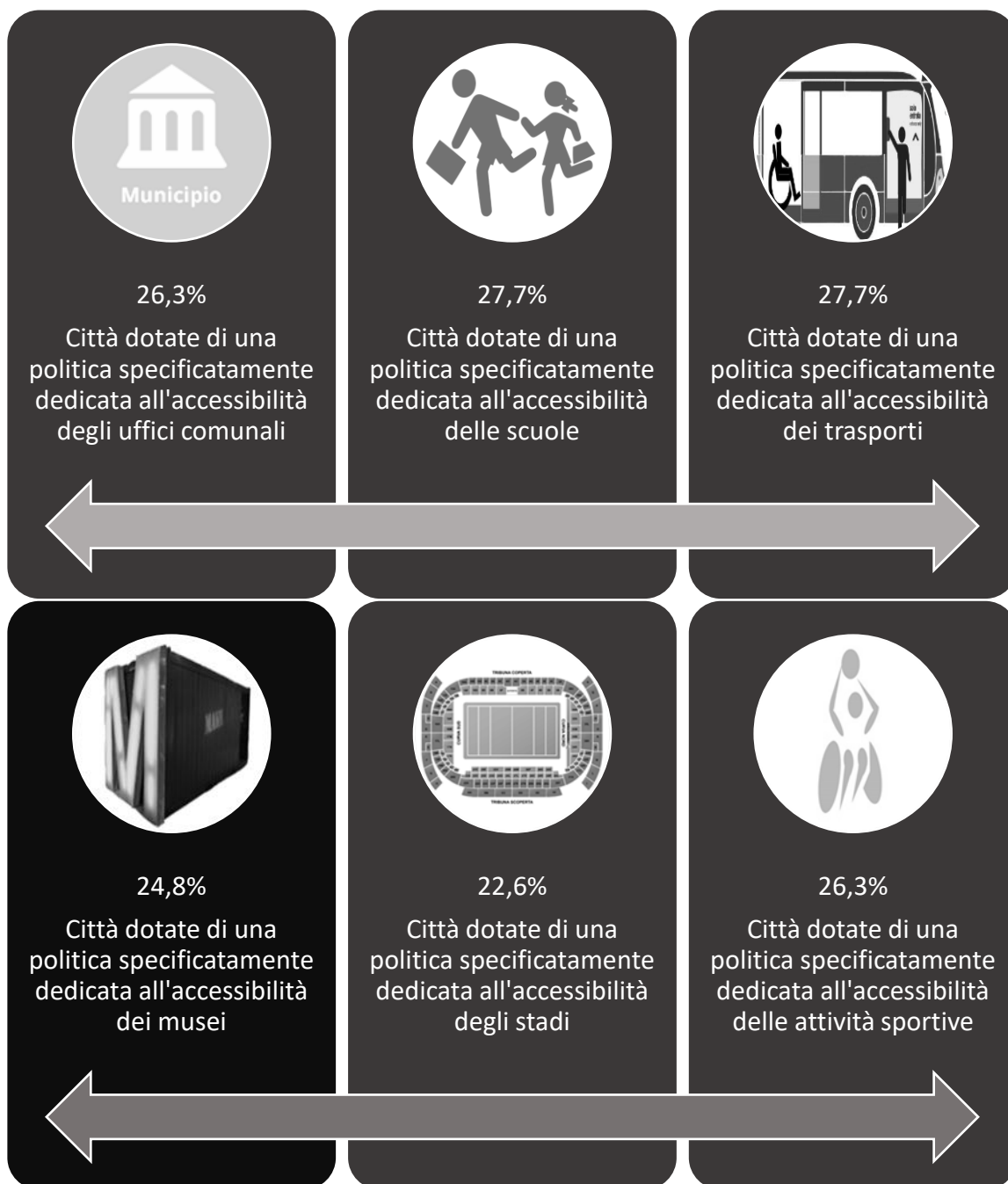


LEGAMBIENTE



Bassissimo anche il numero di città che ha adottato i **PEBA-Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** (il 17,5%). Va ricordato che l'obbligatorietà della redazione del PEBA da parte delle amministrazioni competenti doveva avvenire entro un anno dalla adozione della specifica legge (la 41/86) riferita agli edifici pubblici.

Ed è poco ospitale anche l'ambiente virtuale: appena il 33% dei siti web ufficiali dei municipi è conforme ai requisiti di accessibilità e fruibilità previsti dalla legge Stanca del 2004 per le pubbliche amministrazioni, mentre la percentuale sale (40%) quando si analizza la disponibilità di ascensori, servizi igienici e aree emergenza per persone a mobilità ridotta.



% su totale Comuni rispondenti



LEGAMBIENTE



Non è mai superiore a un terzo del totale dei Comuni rispondenti la percentuale di città che ha predisposto politiche dedicate all'accessibilità degli edifici pubblici, dei servizi, degli spazi culturali, delle strutture sportive comunali. Oltre un quarto delle città ha messo in atto azioni per consentire la piena fruizione dei trasporti e delle scuole, degli uffici municipali e degli impianti per lo sport. Poco meno del 25% ha politiche specifiche dedicate all'accessibilità di stadi e musei.

I quesiti rivolti ai Comuni si soffermano quindi sulla disponibilità di spazi gioco inclusivi, di itinerari culturali e attività sportive. Gli impianti sportivi sono decisamente i luoghi più accessibili e fruibili anche da persone a ridotta mobilità, ma la percentuale si dimezza se invece si prende in considerazione l'accessibilità per non vedenti e non udenti.



35,8%

Comuni dove sono presenti giardini pubblici dotati di giochi fruibili anche da persone a ridotta mobilità



14,6%

Comuni dove sono presenti giardini pubblici dotati di giochi fruibili anche da persone non vedenti?



13,9%

Comuni dove sono presenti giardini pubblici dotati di giochi fruibili anche da persone non udenti

% su totale Comuni rispondenti



35,8%

Comuni dotati di itinerari culturali fruibili anche da persone a ridotta mobilità



27,7%

Comuni dotati di itinerari culturali fruibili anche da persone non vedenti



21,2%

Comuni dotati di itinerari culturali fruibili anche da persone non udenti



41,6%

Comuni dotati di impianti sportivi (includere piscine) accessibili e fruibili anche da persone a ridotta mobilità



19,7%

Comuni dotati di impianti sportivi (includere piscine) accessibili e fruibili anche da persone non vedenti



20,44%

Comuni dotati di impianti sportivi (includere piscine) accessibili e fruibili anche da persone non udenti

% su totale Comuni rispondenti

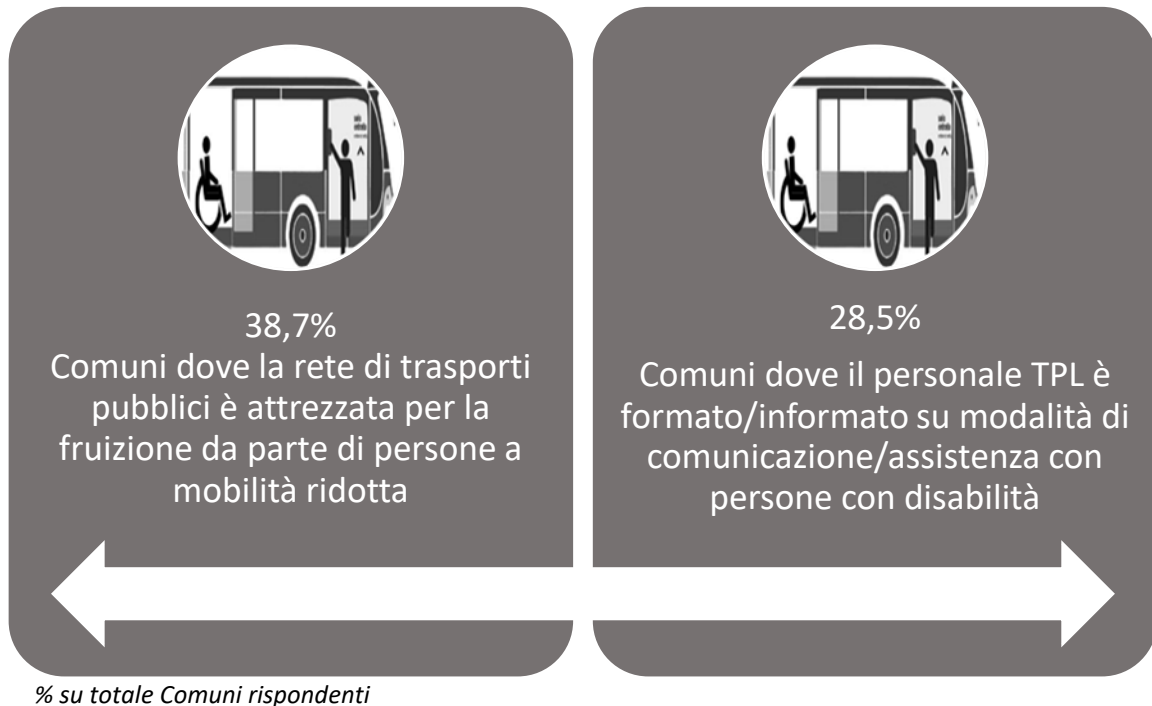


LEGAMBIENTE



Rimanendo nell'ambito dei servizi pubblici, in poco meno del 9% delle città viene garantita all'interno degli uffici comunali la presenza di personale capace di interagire con la lingua dei segni. Il 15% delle città ha predisposto servizi digitali (ad esempio app di infomobilità) opportunamente studiati per la fruizione da parte di persone con esigenze specifiche.

Il trasporto pubblico è uno dei servizi comunali più attrezzati per l'uso e la fruizione da parte di persone con disabilità. Tuttavia anche in questo caso la distanza con una accessibilità universale è evidente.



L'ultimo capitolo della ricerca è relativo alle **risorse economiche**, la cui entità è ovviamente in linea con i dati precedentemente descritti. Nel 2018 il 22,6% dei Comuni ha stanziato fondi per opere destinate a favorire la fruibilità da parte di persone a mobilità ridotta, il 18,2% ha investito in interventi a favore dei non vedenti e il 12,4% a favore dei non udenti. Nel 5,8% delle città sono stati concessi incentivi economici ai commercianti per l'eliminazione di barriere architettoniche. Peraltro in tutti i casi l'entità dei finanziamenti, salvo rarissime eccezioni, è davvero esigua.

Le statistiche di CittAccessibili, pur riportate in forma schematica, sono davvero preziose e rappresentano il primo tentativo - non solo per l'Italia, ma a livello internazionale - di raccogliere dati e informazioni sul tema dell'accessibilità su un ampio set di indicatori e su un ventaglio così rilevante di città. La scelta di questa prima edizione del report è quella di un'estrema sintesi e di uno scarso uso di aggettivi e commenti ai singoli ambiti tematici. **Tuttavia, pur senza evidenziare la situazione di ogni singolo centro urbano, questo primo report permette a tutti - ai decisori pubblici in primo luogo - di verificare la distanza tra la legittima aspettativa di una città universalmente facile, accogliente e fruibile da ogni cittadino, e una realtà piena non solo di barriere, ma anche di ostacoli culturali ed economici.**

Vogliamo partire da qui, da questo bagaglio di informazioni inedite per puntare a due obiettivi di breve periodo. Il primo è quello di **diffondere i risultati di questa indagine statistica in tutte le sedi opportune perché la disabilità sia sempre più presente nelle agende istituzionali e l'opinione pubblica sia sensibilizzata sul tema:** CittAccessibili non vuole essere uno strumento "accademica", ma risultare utile per il suo valore "politico e sociale". Inoltre crediamo sia possibile estrapolare dai dati complessivi alcune esperienze positive che possono e devono essere prologo di un possibile e diffuso cambiamento.